



# PEBA

---

## PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE



Città di Pescara  
Medaglia d'oro al Merito Civile

### LINEE GUIDA


Redazione Giugno 2021

## PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

### Linee Guida



<i>Sindaco</i> .....	Avv. Carlo Masci
<i>Assessore ai Lavori Pubblici - Mobilità, Viabilità e Trasporti - Semplificazione Amministrativa</i> .....	Avv. Luigi Albore Mascia
<i>Assessore a Pari opportunità - Politiche per la Disabilità - Ascolto del Disagio Sociale - Associazionismo Sociale</i> .....	Dott.ssa Nicoletta Eugenia Di Nisio
<i>Assessore a Politiche Sociali e Recupero Aree Degradate</i> .....	Avv. Adelchi Sulpizio
<i>Dirigente del Settore Mobilità, Edilizia scolastica e Verde</i> .....	Ing. Giuliano Rossi
<i>Dirigente del Settore Politiche per il Cittadino</i> .....	Dott. Marco Molisani
<i>Disability Manager</i> .....	Ing. Andrea Veschi
<i>Con i contributi di</i> .....	Arch. Lisa Di Carlantonio Ing. Andrea Veschi Dott.ssa Lilia Peverino Ing. Alessandro Italiani

- 
1. Introduzione
    - 1.1 – Presentazione
    - 1.2 – Considerazioni introduttive
    - 1.3 - Attività in essere del Comune di Pescara
  
  2. Riferimenti normativi
    - 2.1 – Quadro sovranazionale
    - 2.2 – Normativa nazionale
    - 2.3 – Normativa regionale
  
  3. Definizioni
    - 3.1 – Barriere architettoniche
    - 3.2 – Disabilità
    - 3.3 – Parametri di accessibilità
    - 3.4 – Criteri progettuali
  
  4. Aspetti procedurali
    - 4.1 – Strategia di intervento e campo di applicazione
    - 4.2 – Iter di formazione ed approvazione del PEBA
    - 4.3 – Gruppo di lavoro e professionalità coinvolte
  
  5. Contenuti del PEBA
    - 5.1 – Definizione ambiti d'intervento
    - 5.2 – Definizione priorità d'intervento
    - 5.3 – Redazione scheda per la rilevazione
    - 5.4 – Strumenti di analisi
  
  6. Attuazione del PEBA
    - 6.1 – Raccolta dei dati
    - 6.2 - Mappatura delle criticità
    - 6.3 - Progettazione interventi
    - 6.4 - Monitoraggio e valutazione
  
  7. Considerazioni conclusive

## 1. Introduzione



Una città è accessibile quando consente al più ampio numero di persone portatrici di diverse abilità di muoversi il più possibile in autonomia e sicurezza tra gli spazi e le attrezzature di uso collettivo, tra i luoghi dell'abitare e quelli in cui si esercitano le attività del vivere quotidiano.

Occorre quindi progettare e/o ridisegnare spazi urbani e attrezzature fruibili, confortevoli, sicuri, gradevoli (alla vista, all'udito, al tatto, all'olfatto), divertenti, non ridondanti né invasivi; spazi non specificamente dedicati alle persone con disabilità, ma nei quali tutti possano sentirsi inclusi.

Nelle operazioni di riqualificazione e rigenerazione dei territori urbani esistenti l'accessibilità deve costituire un tema ricorrente e imprescindibile, una componente ineludibile dell'accezione più ampia di sostenibilità.

*INU – Istituto Nazionale di Urbanistica, Linee guida – Politiche integrate per città accessibili a tutti*

### 1.1 - Presentazione

La dotazione di un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche rappresenta una sfida stimolante e necessaria per le Amministrazioni, poiché si lega strettamente a concetti di equità e welfare: non è un mero assolvimento ad un obbligo legislativo, si tratta piuttosto di un traguardo in termini di progresso sociale e culturale. Redigere un PEBA significa farsi carico dei bisogni di una fetta di cittadinanza per ricondurli nell'alveo della competenza dell'Amministrazione, al fine di ottenere una condizione del vivere comune di cui tutti possano beneficiare.

Il Comune di Pescara ha inteso dare un deciso impulso alla policy in materia di disabilità introducendo nel Documento Unico di Programmazione 2021-2023, approvato con Delibera di C.C. n. 138 del 29/12/2020, l'obiettivo della redazione Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche - PEBA. Con successiva Delibera di G.C. n. 96 del 05/03/2021 è stata istituita la figura del Disability Manager con la funzione di coordinare le attività legate alla redazione del PEBA, oltre che promuovere e raccordare tutte le iniziative nell'ambito della disabilità.

Le presenti Linee guida costituiscono il programma di lavoro del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e pongono le basi per la definizione di strategie, metodologie, strumenti, schemi di lavoro ed altri indirizzi operativi da sviluppare nelle fasi di analisi, progettazione e programmazione degli interventi. L'intento è teso alla creazione di uno strumento dinamico, che abbia la capacità di adattarsi alle evoluzioni del contesto sociale e territoriale, che va perseguito attraverso gli strumenti della partecipazione e della condivisione, dell'indagine funzionale ed antropologica dello spazio costruito, della rilevazione e del superamento delle criticità. L'orizzonte temporale del PEBA sarà necessariamente di medio-lungo termine, poiché deve assicurare ed accompagnare un progressivo consolidamento di valori quali dignità, autonomia, inclusione; non discriminazione e partecipazione; rispetto delle differenze e accettazione della disabilità come parte della diversità umana e componente della compagine sociale.

Questa è, ad oggi, una ineludibile responsabilità morale ed oggettiva dell'operato pubblico nei confronti della città e dei suoi abitanti al fine di diffondere una sempre maggiore consapevolezza in tutti gli attori coinvolti nel processo, e di rispondere con efficacia alle sfide imposte dal processo di inclusione e trasformazione sociale e territoriale.

## **1.2 – Considerazioni introduttive**

La qualità della vita in ambito urbano è un contesto caratterizzato da una forte pluralità di componenti strettamente connesse fra loro: qualità dell'ambiente, dello spazio costruito, delle condizioni sociali ed economiche, della coesione sociale e del benessere in generale. Il concetto di qualità urbana si è ulteriormente ampliato attraverso la definizione del "benessere ambientale", ossia uno stato psicologico che si prova in presenza di luoghi percepiti come facilmente fruibili, sicuri e piacevoli, dove è facile orientarsi, in cui si riconosca facilmente come gli oggetti che li compongono stiano insieme. Perseguire ed assicurare la fruibilità di uno spazio non è solo assicurare il pieno movimento e accessibilità all'interno di esso, ma è anche far sì che l'utente possa fisicamente e percettivamente godere appieno dello stesso.

In tempi recenti il concetto di benessere è entrato a far parte del dibattito sull'innovazione e la crescita, trovando spazio all'interno del contesto economico e culturale: il benessere e la sua misurazione (*BES – benessere equo e sostenibile*), infatti, è oggetto di progetti specifici, che prevedono l'utilizzo di indicatori capaci di rappresentare il grado di progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale ed ambientale. Dal 2016 il BES è entrato a far parte del processo di programmazione economica tramite il Documento di Economia e Finanza, attraverso un allegato che riporta un'analisi dell'andamento degli indicatori di BES e una valutazione dell'impatto delle politiche proposte.

La condizione dell'ambiente urbano è decisiva nella definizione del benessere e della qualità della vita, poiché suscettibile di determinare condizioni favorevoli per i cittadini in termini di inclusione, sicurezza, comfort. In tale contesto, il tema dell'accessibilità gioca un ruolo fondamentale nell'ambito delle politiche di welfare e concorre al perseguimento della "democrazia di città" intesa come qualità, efficienza ed offerta di servizi rivolti a tutti i cittadini.

Stando ai dati del 2019, in Italia le persone con disabilità – ovvero che soffrono a causa di problemi di salute e di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali – sono

3 milioni e 150 mila, pari a circa il 5 per cento della popolazione. Tuttavia, l'azione del soggetto pubblico deve farsi carico delle esigenze di una fetta sempre più ampia di cittadini che comprende non solo chi ha una qualche menomazione fisica, sensoriale o cognitiva, sia essa permanente o temporanea, ma anche le categorie fragili per antonomasia - bambini, anziani e donne incinte - fino ad arrivare alle persone in piena salute che possono però temporaneamente trovarsi in situazioni di disagio derivanti, ad esempio, da bagagli o passeggini.

L'obiettivo da conseguire nell'affrontare gli aspetti del funzionamento urbano e sociale, quindi, dev'essere teso a soddisfare le esigenze crescenti di un numero sempre maggiore di anziani, di persone con condizioni di disabilità e altre fragilità, da declinare nelle sue molteplici sfaccettature all'interno di uno strumento di pianificazione. Va aggiunto che l'adozione di politiche volte a promuovere l'integrazione dei cittadini con disabilità ha l'indubbio vantaggio di portare ricadute positive in numerosi ambiti, poiché concorre a creare condizioni favorevoli a tutti i cittadini a prescindere dalle loro abilità soggettive. Pertanto, la sfida più importante da affrontare sul tema della disabilità è costituita dall'innescare una vera e propria svolta culturale che permetta alle Amministrazioni di accogliere in condizioni di comfort e sicurezza persone con diverse capacità e diseguali gradi di libertà.

Ecco perché è fondamentale promuovere una sensibilità che permetta di uscire dallo stereotipo del disabile visto unicamente come un individuo sulla sedia a rotelle per contemplare e comprendere le numerose sfaccettature che la materia della disabilità reca con sé. Infatti, nelle metodologie progettuali di moderna concezione, oltre che motoria-fisica, sensoriale, percettiva e cognitiva, l'accessibilità dei luoghi è declinata anche come culturale, economica, afferente alla mobilità e al fattore tempo. La presenza di una condizione di disabilità è perciò solo una delle eventualità da considerare nel momento in cui l'obiettivo sia quello di eliminare le rispettive barriere e realizzare edifici, prodotti e ambienti che siano accessibili a tutti.

Come si legge nel testo dell'Allegato 1 al D.P.R. 12 ottobre 2017 di approvazione del Secondo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, si assiste al "*definitivo passaggio da una visione delle persone con disabilità "come malate e minorate" ad una visione della condizione di disabilità basata sul rispetto dei diritti umani, tesa a valorizzare le diversità umane - di genere, di orientamento sessuale, di cultura, di lingua, di condizione psico-fisica e così via - e a considerare la condizione di disabilità non come derivante da qualità soggettive delle persone, bensì dalla relazione tra le caratteristiche delle persone e le modalità attraverso le quali la società organizza l'accesso ed il godimento di diritti, beni e servizi*".

La normativa italiana ha istituito, con la Legge 28 febbraio 1986, n. 41, l'obbligatorietà per le Pubbliche Amministrazioni di dotarsi del PEBA, Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, quale strumento operativo efficace a garantire l'accessibilità. Questa prescrizione ha trovato nel tempo scarsa applicazione, restando per lo più disattesa e impedendo al PEBA di imporsi come documento strategico dal rilevante carattere programmatico. A ciò si aggiunge l'assenza di un vero e proprio regolamento di attuazione che detti le specifiche modalità attuative per la redazione del PEBA, che ha dato luogo, per le città che ne hanno curato l'elaborazione, a modelli molto eterogenei fra loro.

Un'ulteriore criticità nella formulazione originaria del PEBA consiste nell'assenza di coordinamento con gli strumenti di pianificazione di cui l'Ente è dotato, e con i quali è fondamentale invece stabilire un dialogo: non solo il Piano Regolatore comunale, ma anche tutta

la pianificazione di dettaglio attinente alla mobilità, al verde e all'arredo urbano, solo per citare alcuni esempi.

Un passo in avanti in tal senso è stato compiuto dal Legislatore con l'introduzione, con la Legge 5 febbraio 1992, n. 104, del Piano per l'Accessibilità Urbana – PAU, che propone un taglio di scala urbana superando il contesto "limitato" del PEBA, per aprirsi al contesto cittadino e territoriale.

Una possibilità concreta per superare i limiti e le criticità dello strumento PEBA risiede quindi nell'integrazione della prospettiva urbana all'interno delle sue previsioni, stabilendo ogni relazione possibile con gli strumenti programmatori ed attuativi per l'assetto del territorio, creando delle connessioni sistemiche capaci di rimuovere le barriere esistenti e permettere una pianificazione degli interventi più consapevole.

Il PEBA, in un'ottica più moderna e flessibile, deve diventare lo strumento-guida per l'Amministrazione, che possa accompagnare le scelte nell'ambito della programmazione dei lavori pubblici e che possa fornire indicazioni sulle *best practice* in materia di nuovi interventi. Il PEBA, in altre parole, deve travalicare il confine fisico dello spazio costruito per farsi promotore di valori sociali nella trasformazione del tessuto urbano e culturale.

### **1.3 – Attività in essere del Comune di Pescara**

L'Amministrazione comunale di Pescara attraverso le linee programmatiche di mandato, i documenti di programmazione e di indirizzo, ha tracciato un percorso finalizzato al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini di Pescara e dei suoi ospiti, gettando quindi le basi per l'attuazione di politiche orientate all'innalzamento della qualità nell'offerta di spazi ed attività.

In tal senso l'Ente si è dotato di progetti, mezzi e servizi rivolti ai cittadini con disabilità, al fine di rendere la città davvero accessibile ed inclusiva, così come di seguito illustrato.

#### ***Sottoscrizione Protocollo d'intesa "Recovery Sud"***

Con Delibera G.C. n. 345 del 22 giugno 2021, il Comune di Pescara ha approvato il Protocollo d'intesa Rete dei Sindaci "Recovery Sud", il quale prevede una serie di misure volte a tutelare e potenziare i territori del Sud prevedendo una serie di azioni da collocare nel PNRR, fra le quali azioni specifiche rivolte al turismo accessibile ispirato al "modello Monteverde". Monteverde Irpino è un piccolo borgo di 700 abitanti in provincia di Avellino inserito nella rete dei Borghi più belli d'Italia e premiato dall'Unione europea come "città accessibile europea 2019" per aver investito sull'accoglienza per i turisti con disabilità anche attraverso innovazioni tecnologiche come, per citarne le principali, una rete di 5 chilometri di percorsi tattili per non vedenti, sistemi di audio-guida, sistema wifi per ipovedenti, app per percorsi tattili assistiti, bastoni dotati di antenna in grado di leggere i tag installati sotto la pavimentazione del paese.

La sottoscrizione del Protocollo "Recovery Sud" riconosce quindi, fra le altre misure previste, l'importanza di garantire l'accessibilità ai turisti diversamente abili quale chiave di sviluppo per i Comuni del Sud, segnando un cambio di passo per l'attrattività turistica e ricettiva della città di Pescara, accogliendo la sfida dell'approccio multidisciplinare al tema della disabilità.

### *Progetto Ecospiaggia for All*

L'educazione allo sviluppo sostenibile e al tema dell'accessibilità è un obiettivo strategico per l'Amministrazione Comunale. Una delle principali ricadute positive di una policy così orientata si ha nei confronti del turismo, ambito di particolare vocazione della città, che va in tal senso assecondata e potenziata attraverso l'adozione di strategie che puntano all'attrattività ed alla competitività del settore.

In tal senso il Comune di Pescara ha approvato la Delibera di Giunta Comunale n. 618 del 4/12/2020 relativa al protocollo di intesa "Ecospiagge" con le Associazioni Balneatori e Legambiente. Il progetto pilota "EcoSpiaggia for All" intende stimolare percorsi virtuosi uniformi da adottare su tutte le spiagge del territorio Comunale, e si sviluppa secondo 4 principi:

- realizzazione e pubblicizzazione di un modello di spiaggia ecosostenibile;
- educazione ambientale e tutela delle componenti naturali;
- inclusività;
- durabilità.

L'obiettivo è teso ad avviare e ottenere un processo di innovazione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale, dell'accessibilità e dell'inclusione della spiaggia, tenendo sempre presente la sicurezza dei turisti/cittadini, compatibilmente con la legislazione e gli strumenti urbanistici vigenti. La valorizzazione della qualità dell'ambiente e della cura dell'ospite rappresentano elementi innovativi dell'EcoSpiaggia For All, che si caratterizza per la presenza di servizi principali (accoglienza e spiaggia) e i servizi accessori (bar, ludico-ricreativi, area calma...) attraverso la progettazione di un chiosco, di un giardino dunale e dei relativi percorsi di collegamento. Tutto il progetto, approvato con Deliberazione di G.C. 286 del 31/05/2021, è ispirato ai principi del Design for All per l'aspetto della fruizione, alla sostenibilità ambientale per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente naturale e per la tutela del paesaggio, all'accessibilità per garantire a tutti i clienti il godimento di spazi, servizi e strutture.

La progettazione, la realizzazione e la gestione dell'EcoSpiaggia For All intende garantire la possibilità a persone con disabilità di accedere allo stabilimento e usufruire di tutti i servizi presenti, in ragione di interessi e abilità peculiari. Le persone con disabilità visiva e motoria che accedono all'Eco Spiaggia For All sono messe in condizione di spostarsi in maniera autonoma attraverso percorsi a pavimento riconoscibili tramite colori e materiali adatti ed opportunamente segnalati, oltre che con ampiezze e pendenze che consentono una fruizione in autonomia da parte delle persone che utilizzano una carrozzina o deambulatore per la propria mobilità.

Le mappe visio-tattili inserite all'ingresso e nei punti d'interesse della spiaggia consentono di favorire l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e sono segnalate tra i servizi a disposizione dei clienti. Le mappe sono utilizzabili da chiunque perché costituite da scritte ingrandite in stampatello e in Braille, immagini per la vista e immagini a rilievo per essere percepite anche con il tatto e consentire una costruzione mentale della concessione demaniale.

L'arredo è pensato per facilitare il trasferimento alle persone in carrozzina e alle persone anziane che hanno difficoltà a rialzarsi da sedute basse, e per garantire alle persone con disabilità motoria di accedere in acqua.



### ***Acquisto ed assegnazione biciclette per disabili***

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 454 del 22/09/2020 l'Amministrazione si è impegnata a provvedere all'acquisto ed alla manutenzione di 30 biciclette elettriche per diversamente abili, da assegnare alle Associazioni che hanno presentato richiesta. Questo intervento è stato finanziato attraverso le misure previste nell'ambito del POR FESR Abruzzo 2014-2020 nel quale è stato individuato lo specifico Asse VII "Sviluppo Urbano Sostenibile" che prevede risorse per un importo complessivo di € 23.000.000,00 articolate per Priorità di investimento, Obiettivi specifici e Azioni.

L'obiettivo generale che il Comune intende perseguire attraverso la strategia SUS è quello di innalzare la qualità della vita degli abitanti di Pescara e rendere la città di Pescara maggiormente attrattiva per i turisti mediante una strategia di medio periodo che prevede il potenziamento della mobilità sostenibile, il potenziamento delle reti naturalistiche, la valorizzazione delle risorse storiche e culturali e la riqualificazione delle periferie.

Il Comune di Pescara, con l'assistenza tecnica dell'AdG della Regione, ha sviluppato una propria Strategia Urbana di Sviluppo Sostenibile che prevede nell'ambito dell'Asse VII l'Azione 3 "Potenziamento della mobilità ciclabile e pedonale" – Identificativo 3.3.7.3 "Fornitura di biciclette e dispositivi per motorizzazione carrozzine per diversamente abili e relativa manutenzione". Tale Azione è funzionale all'attuazione di strategie programmatiche per una bassa emissione di carbonio in atmosfera, in particolare nelle aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni stesse.

Questa priorità di investimento viene perseguita, nel caso di specie, mediante l'acquisto di bici elettriche destinate ad utenti diversamente abili, al fine di consentire loro spostamenti urbani nella massima autonomia e sicurezza possibili e nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale.

Con l'acquisto e l'assegnazione delle bici alle Associazioni richiedenti si persegue, inoltre, l'integrazione con le diverse politiche di promozione e sviluppo della mobilità ciclistica attivate nel corso degli anni dal Comune di Pescara, che partono dalla creazione di una rete ciclopedonale continua che progressivamente tende a coprire l'intero territorio comunale.

### ***Servizio di trasporto scolastico***

Il Servizio è finalizzato a garantire la continuità della frequenza scolastica a tutti gli studenti con disabilità, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado che ne fanno richiesta, assicurando lo spostamento da casa a scuola e viceversa. Il Servizio è garantito per tutti gli studenti disabili (Legge 104/92, art. 3 comma 3) residenti nel Comune di Pescara.

Il Comune promuove inoltre progetti specifici volti a favorire sia l'autonomia dei cittadini disabili, sia l'alleggerimento del carico assistenziale familiare. In particolar modo si fa riferimento al Taxi sociale, inserito nel Piano Locale per la non Autosufficienza e nel progetto "Vita Indipendente Ministeriale". Entrambi i progetti prevedono la partecipazione dell'utente a specifici bandi pubblicati annualmente dall'Ente.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI



### 2.1 - Inquadramento sovranazionale

Negli ultimi anni il tema della disabilità è stato oggetto di analisi, studi ed approfondimenti che hanno permesso di modificare l'accezione della barriera architettonica e travalicare l'idea di "barriera fisica" in senso stretto, ampliando l'ambito d'interesse ad ogni genere di ostacolo che impedisce o limita la fruizione e la partecipazione alla vita sociale, comprese le barriere di natura sensoriale, cognitiva, percettiva, psicologica.

L'attuale politica sulla disabilità è il risultato degli sviluppi di un periodo che abbraccia quasi un secolo, e riflette sotto molti aspetti le condizioni generali di vita e le politiche economiche e sociali dei vari momenti storici. L'attenzione al tema della disabilità si accende in concomitanza con la fine del secondo conflitto mondiale, che ha lasciato un pesante lascito in termini di popolazione disabile ed invalida. Questo evento ha creato la condizione per avviare un dibattito intorno al tema delle condizioni di vita e dell'integrazione delle persone con disabilità che si è evoluto nel tempo, consentendo il passaggio da una condizione intrinseca dell'individuo alla relazione che si stabilisce fra la persona e l'ambiente circostante, investendo il contesto fisico e sociale di un ruolo fondamentale nella definizione di ostacolo e, viceversa, di inclusione.

I diritti delle persone disabili sono stati oggetto di grande attenzione da parte sia delle Nazioni Unite che della Comunità europea, che hanno permesso enormi progressi in quest'ambito, avviando programmi di sensibilizzazione e adottando convenzioni fondamentali per il riconoscimento dei diritti e parità di trattamento.

Sulla base dell'impulso dato nel 2003 dall'"Anno europeo delle persone con disabilità", la Commissione Europea ha istituito un piano d'azione pluriennale avente l'obiettivo di integrare le questioni legate alla disabilità nelle pertinenti politiche comunitarie, di orientare la policy degli stati membri al riconoscimento e alla tutela dei diritti delle persone con disabilità e di realizzare azioni concrete in settori chiave, al fine di migliorare l'integrazione economica e sociale delle persone con disabilità. Il tema dell'accessibilità è stato riconosciuto in maniera unanime quale obiettivo prioritario per l'inclusione delle persone con disabilità e il loro accesso ai diritti.

Un ulteriore traguardo è stato raggiunto il 13 dicembre 2006 a New York con la sottoscrizione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità; tale documento rappresenta uno strumento con il quale promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità, assicurandone il diritto di partecipazione in modo pieno ed effettivo alla società ed alla vita pubblica, e costituisce vincolo per gli Stati che lo hanno ratificato ad assumere un impegno concreto circa l'emanazione di leggi e misure per garantire diritti e rimuovere pratiche discriminatorie nei confronti delle persone con disabilità.

In tale ottica l'Italia, con Legge 3 marzo 2009, n. 18, ha ratificato la Convenzione ONU ed ha avviato un significativo processo di cambiamento culturale e politico finalizzato a sostenere ogni azione utile alla promozione dei diritti delle persone con disabilità e della loro piena partecipazione alla vita attiva della propria comunità, ponendosi come parte attiva del processo di cambiamento nelle politiche sulla disabilità.

La ratifica italiana della Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità dell'ONU (*Convention on the Rights of Persons with Disabilities, CRPD*) ha aperto un nuovo scenario di riferimento giuridico, culturale e politico. Da quel momento le persone con disabilità non devono più chiedere il riconoscimento dei loro diritti, bensì sollecitare la loro applicazione e implementazione, sulla base del rispetto dei diritti umani. Le persone con disabilità divengono parte integrante della società umana e lo Stato italiano deve garantire il godimento di tutti i diritti contenuti nella Convenzione per sostenere la loro «piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri» (Preambolo, lettera e, CRPD)

## 2.2. – Normativa nazionale

La normativa italiana sul tema della disabilità trova il suo fondamento già in seno alla Costituzione, che all'art. 3 sancisce che *“è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, le libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il primo sviluppo della persona umana”*.

Il Ministero dei lavori Pubblici, con Circolari del 1967 e del 1968, ha definito il concetto di barriera architettonica, introducendo una serie di norme finalizzate ad *“assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorarne la godibilità generale”*, specificando che *“le norme hanno come presupposto la generalizzazione dei vantaggi derivanti dalla eliminazione delle barriere architettoniche e dovranno trovare applicazione in tutti gli edifici di uso pubblico di nuova costruzione o esistenti, nel caso che questi ultimi siano sottoposti a ristrutturazione”*.

Tuttavia è solo nel 1971 che con **Legge 30 marzo 1971, n.118**, all'art. 27 si stabilisce che gli edifici pubblici e aperti al pubblico di nuova costruzione debbano essere conformi alle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche contenute nelle Circolari ministeriali; il successivo **D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384** reca il regolamento di attuazione della legge 118/1971 fissando criteri e norme di riferimento per la progettazione degli spazi al fine di eliminare le barriere architettoniche.

Dagli anni '80 si assiste ad una significativa produzione normativa, attraverso:

- **Legge 28 febbraio 1986, n. 41**, fa divieto alle pubbliche amministrazioni di approvare progetti pubblici che non adottino provvedimenti per eliminare le barriere architettoniche e istituisce i **PEBA**, stabilendone l'obbligo di adozione per le Pubbliche Amministrazioni;
- **Legge 9 gennaio 1989, n. 13** recante: *“Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”*, la quale prevede l'applicazione dei criteri sanciti nella L. 118/1971 e D.P.R. 384/1978;
- **D.P.R. 14 giugno 1989 n. 236**, attuativo della L.13/1989, che definisce i livelli di qualità dello spazio costruito attraverso accessibilità, adattabilità e visitabilità, con relativi criteri di progettazione e specifiche funzionali;
- **Legge 5 febbraio 1992, n. 104**, subordina il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie alla verifica della conformità dei progetti alle norme anti barriere, e vincola il rilascio dei certificati di agibilità e abitabilità all'accertamento del rispetto delle norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche; inoltre, prevede l'integrazione dei PEBA con i PAU, Piani per l'Accessibilità Urbana che estendono l'ambito di applicazione

delle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche allo spazio urbano per la realizzazione di percorsi accessibili e sicuri per i diversamente abili;

- **D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285**, “Nuovo Codice della Strada” e D.P.R. 495/1992, che stabiliscono che i percorsi dedicati, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici e che a tutela dei non vedenti siano realizzati in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali;
- **D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503**, attuativo della L.104/1992, abroga il D.P.R.384/1978 e reca le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici, compresi le aree edificabili, gli spazi pedonali, i marciapiedi e gli attraversamenti, le rampe e i parcheggi, i servizi igienici e l'arredo urbano in generale;
- **D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380**, prevede che il Comune debba accertare la conformità dei progetti di edifici pubblici e privati aperti al pubblico alle disposizioni in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, e che le opere difformi alle norme vigenti in materia di accessibilità, che per questo non sono fruibili da persone con disabilità, siano dichiarate inagibili.

Con D.P.R. 4 ottobre 2013 è stato adottato il primo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità redatto dall'Osservatorio che prevede, fra le altre misure, la promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità, attraverso azioni specifiche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, mobilità e trasporti, accessibilità di siti e beni del patrimonio culturale.

Il successivo D.P.R. 12 ottobre 2017 di adozione del secondo Programma di azione biennale, fa emergere la necessità per le Amministrazioni di dotarsi di Piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche (PEBA), in conformità con i principi della Progettazione Universale e l'aggiornamento complessivo dell'impianto normativo, in attuazione della Convenzione ONU, e regolamentare l'accessibilità di spazi ed edifici pubblici esistenti al fine di definire i criteri e le modalità, stabilire procedure, tempi di adozione e approntare un sistema sanzionatorio per i casi di inosservanza.

Il quadro normativo così delineato permette di accantonare l'approccio derivante da politiche incentrate esclusivamente sull'abbattimento delle barriere architettoniche in favore di azioni volte ad assicurare la piena fruibilità e godibilità dell'ambiente costruito da parte di tutti i cittadini, perseguibile solo attraverso la pianificazione e la progettazione dei nuovi interventi di cui la riqualificazione dell'esistente diviene parte integrante.

A tale scopo nel luglio del 2008 è stato istituito un Tavolo Tecnico Amministrativo costituito dal Comune di Parma d'intesa con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il quale ha redatto il “Libro Bianco su accessibilità e mobilità urbana – Linee guida per gli enti locali”, documento avente valore di manuale operativo per i Comuni italiani in materia di accessibilità e mobilità urbana per le persone con disabilità, partendo dai principi della “progettazione per tutti” che propone l'istituzione del Disability manager all'interno delle amministrazioni pubbliche, figura con la qualifica di “responsabile in materia di disabilità” avente la funzione di promuovere e controllare le politiche sulla disabilità.

Il Governo ha creato con la legge di bilancio 2020 un Fondo disabilità e non autosufficienza e ha allocato complessivamente € 800 milioni per il triennio 2021-2023. La prima riforma che verrà finanziata con queste risorse è finalizzata alla redazione della “Legge quadro della disabilità”. Questo insieme di azioni propone di realizzare pienamente i principi della convenzione ONU secondo un approccio coerente con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e con la recente "Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" presentata a marzo 2021 dalla Commissione europea. In particolare, la riforma semplificherà l'accesso ai servizi, ai meccanismi di accertamento della disabilità e potenzierà gli strumenti finalizzati alla definizione del progetto di intervento individualizzato.

Da ultimo, si può rilevare che l'attenzione per le persone con disabilità caratterizza tutto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, in linea con la convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità. In particolare, sono previste le seguenti misure:

- Missione 1 - Digitalizzazione e innovazione: si prevede la rimozione delle barriere architettoniche e sensoriali in musei, biblioteche e archivi, per promuovere una cultura dell'accessibilità del patrimonio culturale italiano;
- Missione 2 – Transizione ecologica e Missione 3 – Infrastrutture: sono previsti interventi per la mobilità, il trasporto pubblico locale e le linee ferroviarie, con l'obiettivo di favorire il miglioramento e l'accessibilità di infrastrutture e servizi per tutti i cittadini;
- Missione 4 – Istruzione e ricerca: prevede una specifica attenzione per le persone con disabilità, nell'ambito degli interventi per ridurre i divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado;
- Missione 5 – Inclusione e coesione: include un investimento straordinario sulle infrastrutture sociali, nonché sui servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari, per migliorare l'autonomia delle persone con disabilità;
- Missione 6 – Salute: persegue il miglioramento dei servizi sanitari sul territorio per rispondere al meglio ai bisogni delle persone con disabilità, favorendo un accesso realmente universale alla sanità pubblica.

### **2.3. – Normativa regionale**

La Regione Abruzzo con l'approvazione della Legge Regionale 11 febbraio 2008, n. 1 avente ad oggetto: “*Abbattimento delle barriere architettoniche quale criterio generale per l'accesso ai contributi regionali*”, ha avviato un percorso di apertura nei confronti del tema relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Come riportato all'art. 1 – Finalità “*la Regione Abruzzo riconosce la necessità di un maggiore impegno da parte degli Enti locali e degli Enti di Trasporto regionali nell'applicazione della normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche, in gran parte disattesa, e fissa per l'accesso a qualsiasi contributo regionale il criterio generale del rispetto della vigente normativa in materia*”.

A tale scopo il testo stabilisce che le Amministrazioni comunali e Provinciali che consentono, nell'ambito dei territori di rispettiva competenza, la realizzazione di opere pubbliche e private in difformità rispetto a quanto previsto in materia di accessibilità, di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche, perdono il diritto a percepire qualsiasi contributo o

agevolazione regionale loro spettante per spese correnti o per spese di investimento, e a qualsiasi titolo e per qualsiasi finalità ottenuto.

Viene sancito inoltre all'art. 5 "*Destinazione delle somme accantonate*" che le somme non erogate in ragione delle violazioni rilevate costituiscono un fondo a destinazione vincolata, finalizzato a finanziare le spese per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Con l'approvazione di questo provvedimento la Regione ha quindi inteso farsi parte attiva nell'ampio contesto del superamento delle barriere architettoniche, con l'auspicio che ci sia una sempre crescente attenzione e sensibilità rispetto al tema dell'inclusione, quale svolta soprattutto culturale.

### 3. DEFINIZIONI



#### 3.1 – Tipologie di barriere

La formulazione originaria del concetto di “barriera”, come rinvenibile nelle Circolari ministeriali del 1968 e del 1969, era incentrata sull’aspetto della mobilità dell’individuo e sui suoi impedimenti, rappresentati dagli ostacoli fisici che rendono difficoltosa, se non impossibile, la fruizione, l’accesso o l’utilizzo di un ambiente fisico.

La definizione di riferimento è contenuta nel testo del D.M. 236/1989, che all’art. 2 recita: “*per barriere architettoniche si intendono:*

- *gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;*
- *gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;*
- *la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.”*

Già in occasione della formulazione del testo normativo si apprezza il riferimento ampliato (“chiunque”), che sottintende la volontà di rivolgersi all’intera platea di utenti che si avvicinano ad uno spazio pubblico, a prescindere dalle abilità possedute; riconosce inoltre il ruolo della progettazione, che deve permettere una fruizione agevole e sicura di luoghi ed attrezzature.

Appare evidente che la concezione di barriera - e, viceversa, di accessibilità - è un concetto molto complesso che riguarda molteplici aspetti dell’ambiente costruito e della sfera percettiva degli individui. La stessa definizione di “disabilità” ha subito profondi cambiamenti di prospettiva: l’*International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF*, nel 2001 indica che “*le persone con disabilità sono coloro che hanno una minorazione di lungo periodo fisica, mentale, intellettiva e sensoriale che, in interazione con varie barriere, impedisce la piena*

*ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri*. Si assiste dunque ad un fondamentale passaggio dal considerare la disabilità come una qualità soggettiva delle persone ad una relazione biunivoca tra le caratteristiche delle persone e l'ambiente costruito circostante.

Nel corso degli anni a questo scenario si aggiunge la presa di coscienza dell'esistenza di barriere di natura psicologica, che si generano nell'interazione dei soggetti con l'ambiente circostante a causa di difficoltà motoria, sensoriale, psichica, di natura permanente o temporanea, dovute a diverse caratteristiche anatomiche, fisiologiche, percettive delle persone.

A tal proposito, con la definizione di "barriera localizzativa" s'intende *"ogni ostacolo o impedimento della percezione connessi alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tali da ostacolare o limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o temporanea dipendente da qualsiasi causa"*.

La "barriera percettiva" è invece un concetto meno esplorato che, ad oggi, trova ancora scarso ambito di applicazione, sebbene – come visto- viene in qualche modo già introdotto dal D.M. 236/1989. Se una barriera architettonica è costituita da elementi fisici ben visibili e tangibili, le barriere percettive sono, viceversa, identificabili con un'assenza, cioè la mancanza di indicazioni e di accorgimenti atti a segnalare la presenza di eventuali ostacoli o fonti di pericolo. Diventa evidente che *"nella progettazione dell'accessibilità urbana questo tipo di barriere non si superano fornendo ulteriori indicazioni normative, ma attraverso un processo assai più delicato che attiene alla qualità della progettazione e, in gran parte, al buon senso. Non si tratta infatti di eliminare ostacoli fisici, bensì di aggiungere informazioni, e di darle in modo corretto e chiaro. A partire dall'analisi del contesto e dalle informazioni che l'ambiente già offre, il progettista integrerà queste ultime con le informazioni mancanti (visive, tattili, acustiche), rendendo l'ambiente sufficientemente comunicativo e capace di garantire la mobilità autonoma, l'orientamento e la fruizione degli spazi in sicurezza e in pieno comfort"*. (INU, maggio 2018 – Barriere percettive nella progettazione dell'accessibilità urbana. Spunti di riflessione per un primo bilancio sulle risposte progettuali in Italia - Lucia Baracco).

Recenti studi condotti in ambito urbanistico e sociologico hanno introdotto il concetto della "barriera tempo", che associa l'accessibilità alla variabile temporale. È il caso dell'ostacolo che si genera ogni volta in cui il protrarsi dell'attesa per accedere ad un luogo o ad un servizio ne pregiudichino di fatto la fruizione, che penalizza non solo i cittadini con disabilità ma anche le categorie fragili.

Al quadro così delineato si aggiunge un'ultima riflessione: la Convenzione ONU introduce un importante aspetto legato all'accessibilità che si lega allo spazio virtuale, segnatamente *"all'informazione, e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali"*. Tale assunto deriva dalla diffusione sempre più pervasiva del mondo digitale nella vita delle persone, attraverso la somministrazione di servizi che, spesso, avvengono esclusivamente via web; l'accendersi della crisi legata alla pandemia da Covid-19 ha senz'altro accentuato questa tendenza, mettendo in luce tutte le fragilità che una fetta di popolazione molto variegata possiede nel relazionarsi con l'accesso ad Internet ed all'ambiente digitale e che concorrono alla determinazione del cosiddetto *"digital divide"*.

Nel vocabolario dell'Informatica, l'accessibilità rappresenta la *"proprietà che devono possedere le applicazioni per essere utilizzate con facilità dagli utenti, in particolare da coloro"*



che si trovano in condizioni di disabilità o svantaggio". L'apertura del concetto di accessibilità al mondo tecnologico rappresenta un'attestazione di grande sensibilità nei confronti di un cambiamento di rotta soprattutto sistemico, che immagina una società sempre più digitale e connessa. L'erogazione di servizi digitali deve seguire un'evoluzione che vada di pari passo con la possibilità di utilizzare tecnologie e software in maniera semplice e "friendly": solo così sarà possibile una fruizione davvero inclusiva di una risorsa che spesso, per alcune condizioni di disabilità, rappresenta una "finestra" imprescindibile sul mondo e sulla socialità.

### 3.2 – Tipologie di disabilità

La convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità riconosce che la disabilità è un concetto in continua evoluzione e che *"è il risultato dell'interazione fra le persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri"*.

Disabilità e barriera sono due concetti che si fondano su un legame biunivoco, pertanto ad una definizione di disabilità corrisponde una definizione di barriera, e viceversa. Si possono così individuare, in maniera estremamente schematica e sicuramente non esaustiva, i tipi di disabilità:



**Motoria.** Si riferisce alla limitazione o impedimento, più o meno grave, di carattere temporaneo o permanente, che limita o impedisce il movimento. essa comprende tutte le disfunzioni e patologie collegabili all'apparato neuro-muscolare e conseguentemente riguardanti la motricità degli arti, la funzionalità dei muscoli respiratori, la regolazione del tono muscolare etc. Le abilità motorie sono poi strettamente legate al senso "cinestetico", ovvero la percezione del corpo nello spazio.



**Sensoriale.** Indica la compromissione legata alla capacità di vedere e sentire; con questo termine ci si riferisce soprattutto a tre tipologie di disabilità:



- la cecità o l'ipovisione con visus non superiore a 3/10;
- la sordità o l'ipoacusia con perdita uditiva superiore a 25 decibel in entrambe le orecchie;
- la sordocecità caratterizzata dalla compresenza delle due disabilità sensoriali visive e uditive.

La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione, ma anche la vita autonoma e quella quotidiana.



**Cognitiva.** Comprende un ampio numero di problemi connessi a diverse patologie, che hanno un comune denominatore nel ritardo o insufficienza mentale. In questo caso, tale disabilità si associa spesso ad altri problemi di natura motoria, di comunicazione ed altro, che pregiudicano di fatto l'autonomia e l'integrazione sociale, la capacità di muoversi nella comunità, le abilità sociali e interpersonali, le capacità lavorative.



**Pluridisabilità.** È la condizione con la quale due o più deficit funzionali si manifestano insieme, anche appartenenti ad aree differenti: motoria, sensoriale, cognitiva. La manifestazione di una pluridisabilità determina una estrema diversità nelle caratteristiche, tanto da determinare situazioni difficilmente schematizzabili e prevedibili.

La conoscenza dei tipi di disabilità è fondamentale per i tecnici e gli operatori che intervengono nel processo della definizione dell'opera pubblica, poiché la scarsa sensibilità o conoscenza delle necessità e delle peculiarità di ciascun individuo può determinare l'insorgere di barriere e, dunque, di generare forme di esclusione sociale.

### 3.3 – Parametri di accessibilità

La legislazione italiana ha definito con il D.P.R. 236/1989 i livelli di qualità dello spazio costruito, attraverso tre diverse categorie:

- **accessibilità:** esprime il più alto livello in quanto ne consente la totale fruizione nell'immediato. Con essa si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;
- **visitabilità:** rappresenta un livello di accessibilità limitato ad una parte più o meno estesa dell'edificio o delle unità immobiliari, che consente comunque ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Con essa si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta;
- **adattabilità:** rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita. Con essa si intende la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

La citata norma stabilisce i parametri di riferimento per ogni livello e introduce l'obbligo di garantire, a seconda del luogo, del tipo di edificio e di attività che ospita, specifici livelli di qualità. Il DPR 503/1996 estende l'ambito di riferimento anche agli spazi esterni e ai servizi pubblici e di pubblica utilità, dettando specifiche indicazioni per assicurare l'accessibilità di tali dotazioni.

Questi principi pensati per lo spazio fisico, urbano ed architettonico, sono tuttavia estensibili ad altri ambiti che hanno una relazione diretta con la non discriminazione. Come si legge nel

Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, *“dalla piena attuazione del principio di accessibilità dipende la possibilità di attuare il diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale che non si conseguono senza accessibilità, mobilità personale, libertà di espressione e opinione e senza l'accesso all'informazione. Il concetto di accessibilità è quindi più di altri strettamente correlato alla non discriminazione: ogni limitazione alla piena mobilità e/o alla piena accessibilità su base di uguaglianza ad ambiente, beni, servizi, informazione, comunicazione, edifici pubblici, luoghi di lavoro, ecc.; si configura come una discriminazione ed una violazione ai dettami convenzionali. Questo il nuovo paradigma affermato a livello internazionale in questo ambito”*.

Il vigente corpus normativo prevede dei meccanismi sanzionatori nei confronti del mancato rispetto delle disposizioni in materia di accessibilità; nel dettaglio, l'art. 24 della Legge 104/1992 rubricato *“Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche”*, confluito nel D.P.R. 380/2001, sancisce la dichiarazione di inabitabilità e inagibilità per gli edifici non utilizzabili e la responsabilità del progettista, del direttore dei lavori, del responsabile tecnico degli accertamenti per l'agibilità o l'abitabilità e del collaudatore.

Un approccio di questo tipo rappresenta sicuramente una prima forma di tutela nei confronti del diritto all'accesso ed alla fruizione di spazi e attrezzature per i cittadini disabili, tuttavia è auspicabile un'evoluzione nell'ambito sia concettuale (classificazione in livelli, ambiti di disabilità ampliati) che dimensionale (nuovi parametri antropometrici e funzionali in relazione ai moderni ausili per i disabili), che possa garantire una maggiore rispondenza alle esigenze reali dei disabili.

### **3.4 – Criteri progettuali**

Nel mondo della progettazione il tema dell'accessibilità è stato oggetto di numerose riflessioni e declinazioni, che hanno come comune denominatore la volontà di creare prodotti e ambienti che siano fruibili dal maggior numero di utenti possibile.

***Barrier-free Design*** Il Barrier-free Design è nato negli Anni '50 con il cambiamento nelle politiche pubbliche e nelle pratiche di progettazione degli U.S.A. Dopo la fine della guerra in Vietnam, si è lavorato su standard nazionali per 'edifici senza barriere' per offrire opportunità di istruzione e occupazione, in alternativa alle cure sanitarie.

***Universal Design*** è il termine coniato da R.L. Mace alla fine degli Anni '90, con il quale si identifica *“la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutte le persone, nella maggior misura possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate”*. Si basa su 7 principi cardine che possono essere applicati a diversi ambiti (equità, flessibilità, semplicità, percettibilità, tolleranza all'errore, contenimento dello sforzo fisico, misure e spazi sufficienti).

***Design for All*** si sviluppa in Europa nei primi Anni 2000. Esso ha come obiettivo la progettazione di prodotti fatti per essere utilizzabili dal maggior numero possibile di persone. Lo IEED lo ha definito come *“Design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza”*.

***Inclusive Design*** è un termine usato nel Regno Unito. Esso definisce *“la progettazione di prodotti e servizi tradizionali che sono accessibili e fruibili da quante più persone sia ragionevolmente possibile su base globale, in una grande varietà di situazioni e nella maggior*

misura possibile, senza la necessità di speciali adattamenti o di progettazioni specializzate”. Non presenta una serie fissa di criteri di progettazione, ma una continua evoluzione per soddisfare una sempre più vasta gamma di utenti.

**Accessible Design** è stato definito dalla Guida ISO/IEC 71:2001 come “progettazione focalizzata su principi di estensione della progettazione standard a persone con qualche tipo di limitazione di prestazioni, per massimizzare il numero di potenziali clienti che possono immediatamente utilizzare un prodotto, edificio o servizio”.

**Universal Access** è riferito ad una prospettiva più ampia di utilizzo di un prodotto o un servizio, se necessario anche con tecnologie di assistenza. Questo pensiero ha assunto una forte posizione nel settore del design in Asia, soprattutto in Giappone, come approccio alla configurazione sociale in termini di filosofia della tecnologia.

Tali differenti definizioni hanno quale comun denominatore la volontà di creare, attraverso una progettazione attenta e studiata, un ambiente fisico privo di barriere che non preveda soluzioni “speciali” per le diverse abilità, ma che sia in grado di elaborare elementi e soluzioni progettuali che siano ugualmente fruibili da tutti. In tale scenario, risulta evidente che il ruolo cardine in questo scenario è svolto dai professionisti incaricati della progettazione degli spazi, affinché maturino la consapevolezza necessaria per un corretto approccio al tema della disabilità.

*“Tra i diversi saperi che fanno riferimento alla progettazione ambientale, l’accessibilità è quello che più si interroga sui bisogni e sulle aspettative dell’abitante. Sebbene sarà sempre necessario attuare soluzioni ad hoc per risolvere specifici problemi di specifici abitanti, si può ritenere che quanto meno l’accessibilità si identificherà con le persone disabili e quanto più da cultura esperta diverrà cultura comune tanto più riuscirà a soddisfare le loro esigenze.”* (A. Lauria). È in questo senso che il design, e la progettazione in genere, hanno il dovere di diventare davvero inclusivi, “for all”.

## 4. ASPETTI PROCEDURALI



### 4.1 - Strategia di intervento e campo di applicazione

L'obiettivo primario dell'Amministrazione, come viene definito già nell'ambito delle Linee programmatiche di mandato 2019-2024, è teso all'attuazione di tutte le azioni amministrative e tecniche finalizzate al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini e dei suoi ospiti. Al contempo, viene riconosciuto un ruolo dominante all'istituto della partecipazione attiva della comunità al raggiungimento degli obiettivi di mandato, come momento di arricchimento reciproco e catalizzatore di idee.

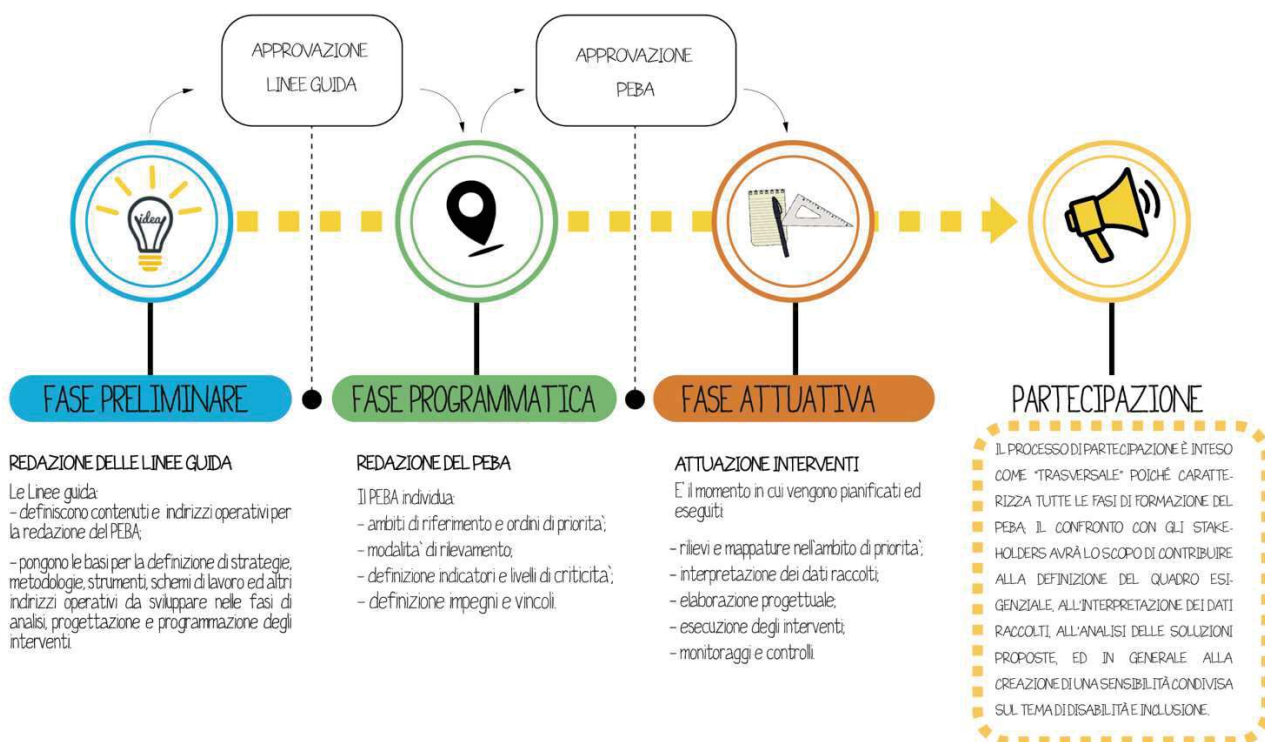
A tale scopo il Documento Unico di Programmazione 2021-2023, approvato con Delibera di C.C. n. 138 del 29/12/2020 e aggiornato con Delibera di C.C. n. 27 del 10/03/2021, individua delle linee strategiche di intervento che intercettano tali intendimenti e programmano strategie per la loro attuazione.

Tra le priorità dell'azione di governo si segnala la rigenerazione del contesto urbano sia del centro cittadino che delle aree periferiche attraverso la riqualificazione urbana, il miglioramento dei servizi e la valorizzazione delle aree verdi, al fine di migliorare la qualità della vita dei residenti e contrastare il degrado sociale. L'intento è quello di innalzare il livello qualitativo generale del tessuto edilizio nella convinzione che, fra le molteplici ricadute positive, una città più vivibile dal punto di vista urbano si configura come volano del miglioramento del welfare. Particolare attenzione è volta a rendere le periferie dei luoghi vivibili, con una piazza riqualificata, un parco o area verde alberata, un centro di aggregazione per i cittadini, affinché possano diventare luoghi privilegiati di riscatto urbanistico e sociale. Gli interventi potranno riguardare la riqualificazione di alcuni ambiti periferici, intesa sia come interventi sull'edilizia residenziale non più funzionale, sia come ristrutturazione del tessuto urbanistico e sociale di riferimento, e potranno avere ad oggetto lavori edilizi, infrastrutturali e tecnologici e di efficientamento energetico.

A ciò si aggiunge la volontà per l'Amministrazione di sapersi fare interprete delle esigenze della popolazione attraverso la prevenzione delle forme di esclusione sociale, con particolare riferimento a chiunque viva una condizione di disabilità o disagio che causa l'impossibilità di accedere a spazi fisici o ai luoghi della socialità. A corredo di tali azioni bisognerà realizzare un welfare delle responsabilità condivise, che favorisca la cittadinanza attiva e le iniziative di solidarietà organizzata. Tutta la comunità locale, le associazioni, i soggetti non-profit, il volontariato, le imprese sociali, gli enti religiosi, gli altri soggetti solidaristici che operano nel sistema locale di welfare, le imprese, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, concorrono a formulare, realizzare e valutare le politiche sociali.

Appare evidente che in tale contesto trova perfettamente spazio la costruzione del PEBA, che ha il compito di seguire il solco definito con il DUP e di concorrere alla realizzazione delle strategie ivi definite, accompagnando la definizione e la progettazione dei singoli interventi. Sarà altrettanto importante il confronto con il Programma Triennale dei Lavori Pubblici e Programma Biennale degli Acquisti, al fine di assicurare la sinergia fra le opere di rilevanza strategica per l'Amministrazione e la compatibilità con le esigenze della cittadinanza disabile in termini di possibilità di fruizione ed inclusione sociale.

## 4.2 - Iter di formazione, approvazione ed attuazione del PEBA



**Fase trasversale: processo di partecipazione.** La volontà di creare un ambiente accessibile e confortevole per il maggior numero di cittadini possibile richiede necessariamente l'attivazione di un ampio confronto con le associazioni, i cittadini e tutti i portatori di interesse, al fine di elaborare un documento che contenga e rispecchi esigenze reali, che travalicano il mero rispetto della normativa in materia. La creazione di un percorso partecipato è indispensabile per integrare la visione della "barriera architettonica" non solo connessa al concetto di "disabilità" in tutte le fasi del processo di costruzione del piano, affinché raccolga e contemperisca le numerose esigenze che convergono sul tema di città. La partecipazione assume inoltre un carattere di "valore aggiunto" dal momento che il disegno dell'ambiente costruito diventerà frutto della relazione e dello scambio attivo con i cittadini stessi.

Il processo di partecipazione è inteso come "trasversale" poiché caratterizza tutte le fasi di formazione del PEBA; il confronto con le Associazioni, con l'Università, con gli Ordini professionali interessati avrà lo scopo di contribuire alla definizione del quadro esigenziale, all'interpretazione dei dati raccolti, all'analisi delle soluzioni proposte, ed in generale alla creazione di una sensibilità condivisa sul tema della disabilità e dell'inclusione.

Verrà pertanto messa in atto una strategia che prevede:

- incontri tematici con gli stakeholders al fine di illustrare le Linee guida, presentare le finalità e l'articolazione del PEBA e raccogliere istanze e suggerimenti;
- creazione di questionari da sottoporre alla cittadinanza tramite il sito istituzionale del Comune di Pescara, al fine di raccogliere segnalazioni, esperienze e criticità;

- creazione di una pagina web sul sito istituzionale del Comune dedicata alle informazioni, alla divulgazione, alla raccolta di istanze e segnalazioni.



**Fase preliminare: redazione Linee guida.** Le Linee guida rappresentano lo strumento che definisce i contenuti e fornisce indirizzi operativi per la redazione del PEBA. Alla stesura delle Linee guida collabora il gruppo di lavoro intersettoriale coordinato dal Disability Manager, al fine di fornire apporto tecnico e supporto conoscitivo per ciò che riguarda le competenze specifiche che il PEBA investe.



**Approvazione Linee guida.** Le Linee guida saranno oggetto di presentazione ai portatori d'interesse, allo scopo di darne ampia diffusione e consentire l'avvio di un processo di partecipazione che dovrà caratterizzare tutte le fasi successive; all'esito dei confronti si procederà all'adozione da parte della Giunta Comunale, che ne trasmette il documento al Consiglio Comunale per la sua approvazione.



**Fase programmatica: redazione del PEBA.** Il professionista incaricato e il Gruppo di lavoro procedono alla formulazione del PEBA, che rappresenta la fase programmatica e pianificatoria dell'intero processo. Il PEBA infatti costituisce la vera e propria ossatura per la successiva fase attuativa perché stabilisce ambiti e priorità d'intervento, criteri e metodologie di lavoro, strumenti di analisi e di interpretazione dei dati raccolti. Un'oculata costruzione di un metodo operativo, in questa fase, è fondamentale per ottenere dei risultati significativi ed apprezzabili in termini di miglioramento dell'ambiente costruito e percepito, perché crea un flusso di lavoro nel quale i dati sono raccolti, interpretati ed utilizzati per la successiva progettazione.

I contenuti del PEBA si compongono di:

- individuazione e perimetrazione degli ambiti d'intervento;
- definizione priorità d'intervento e relativi criteri per l'individuazione;
- redazione scheda per la rilevazione degli ambiti per tipologia (es.: scheda edificio, scheda ambito urbano, ...), con specifiche indicazioni per la compilazione;
- definizione indicatori ex-ante ed ex-post per la valutazione delle attività da realizzare e realizzate;
- individuazione macro categorie e livelli di criticità;
- definizione impegni e vincoli.



**Approvazione del PEBA.** L'iter di approvazione del PEBA prende avvio, in ottemperanza al principio di partecipazione, con un momento di concertazione e consultazione, all'esito del quale sarà oggetto di adozione da parte della Giunta Comunale. Il PEBA sarà oggetto di un successivo periodo di deposito, per consentire ai portatori d'interesse di formulare osservazioni. Decorso il termine stabilito, il Consiglio si esprime in merito alle osservazioni presentate ed approva il Piano. Il PEBA avrà validità di 10 anni dalla sua approvazione e sarà

sottoposto a verifiche e monitoraggi periodici per assicurarne lo stato di attuazione. In conseguenza delle sue caratteristiche intrinseche il PEBA si configura come uno strumento altamente dinamico, legato all'evoluzione degli scenari che si determinano in ambito urbano e sociale; pertanto sarà necessario apportare aggiornamenti periodici ai suoi contenuti, attraverso l'approvazione del competente Organo Comunale.



**Fase attuativa: progettazione, attuazione e monitoraggio degli interventi.** Con l'approvazione del PEBA vengono definiti i contenuti fondamentali e stabiliti criteri e metodologie di lavoro. La fase successiva all'approvazione del Piano è la sua concreta attuazione, attraverso la redazione dei "piani attuativi" specifici per ogni ambito individuato all'interno del PEBA. In prima istanza saranno avviate le operazioni di rilievo delle barriere architettoniche esistenti, attraverso l'utilizzo delle schede appositamente formulate per raccogliere ogni informazione utile; i dati raccolti saranno oggetto di analisi ed interpretazione per stabilire il grado di criticità e il livello di priorità, in relazione a qualità e/o quantità di ostacoli rilevati. All'esito dell'analisi dello stato di fatto si procederà con l'eliminazione delle barriere architettoniche, attraverso la progettazione del sistema di interventi da realizzare e la misurazione dei risultati raggiunti.

### **4.3 - Gruppo di lavoro e professionalità coinvolte**

I temi della disabilità e dell'inclusività in ambito urbano e sociale costituiscono materia spiccatamente trasversale all'interno delle competenze della struttura comunale, poiché si riverberano su molteplici Settori. A tale scopo è stato costituito un Gruppo di lavoro intersettoriale coordinato dal Disability manager, costituito da professionalità nell'ambito di Pianificazione, Mobilità, Lavori pubblici, Politiche sociali, Gestione e valorizzazione del patrimonio, Sistemi informatici e Direzione generale.

Al Gruppo di lavoro è affidata la redazione delle Linee guida che costituiscono la fase ideativa e progettuale del PEBA, compreso il coordinamento con le professionalità e gli stakeholders che saranno necessariamente coinvolti, nonché la successiva partecipazione alle attività di attuazione del Piano e monitoraggio degli interventi.

Ai fini dell'attuazione delle fasi sopra descritte, si prevede:

- il coinvolgimento di professionalità esterne per la redazione del PEBA e per le successive fasi attuative;
- l'eventuale collaborazione di Università e Ordini professionali da coinvolgere in specifici ambiti di studio e indagine, quali ad esempio le attività relative alla rilevazione e mappatura delle barriere architettoniche;
- il contributo fornito dalle Associazioni e stakeholders, quale parte attiva nel processo di formazione del Piano, secondo le forme del processo di partecipazione.





AMBITI INTERVENTO

Saranno stabiliti ambiti d'intervento omogenei e significativi, definiti secondo caratteristiche tipologiche o territoriali, e avranno ad oggetto aree specifiche della città, edifici strategici e sistema di connessioni, aree e zone oggetto di interventi di riqualificazione.



ORDINE DI PRIORITA'

A seguito della perimetrazione stabilita sarà possibile organizzare il lavoro in base a priorità, definite in funzione dell'importanza che l'ambito riveste per strategicità, rilevanza, frequentazione, possibilità di reperire finanziamenti, etc.



SCHEDE RILEVAZIONE

Saranno elaborate delle schede specifiche per ogni ambito di rilevazione attraverso cui individuare e rilevare le barriere architettoniche esistenti. Tali schede saranno standardizzate così da assicurare una sintesi e successiva interpretazione rapida ed efficace delle criticità presenti.



STRUMENTI ANALISI

Verranno messi a punto degli strumenti utili ad analizzare i dati raccolti ed aggregarli in modo significativo, a rappresentare lo stato di fatto e ad effettuare prime valutazioni circa gli interventi da attuare, quali:

- indicatori ex-ante e ex-post
- macro categorie e livelli di criticità
- definizione impegni e vincoli

La dotazione del primo PEBA per la città di Pescara ha come obiettivo la costruzione di un piano strategico che persegua l'innalzamento della qualità dell'ambiente costruito e del sistema relazionale e dell'integrazione sociale dei suoi cittadini, attraverso la proposta di un insieme sistematico di strumenti ed azioni volte a eliminare gli ostacoli che impediscono la piena fruizione di spazi e ambienti.

Il PEBA si compone quindi di una pluralità di strumenti che hanno lo scopo di dotare tecnici e progettisti di ogni elemento utile a definire lo spazio fisico che costituisce il contesto di vita dei cittadini, analizzare lo stato dei luoghi, eliminare le barriere rilevate con la progettazione e la successiva attuazione degli interventi; nel lungo termine, il PEBA costituisce il manuale di raccolta delle "buone pratiche" cui fare riferimento per progettare luoghi privi di barriere.

Il processo di formazione del Piano prevede l'articolazione in fasi da sviluppare secondo focus tematici e successive fasi attuative attraverso cronoprogrammi che, di volta in volta, definiscano in modo dinamico gli interventi, anche in relazione alle priorità e strategie definite dall'Ente.

### 5.1 – Definizione ambiti d'intervento

L'obiettivo ultimo del PEBA è centrato a garantire l'accessibilità e/o la visitabilità degli edifici pubblici e aperti al pubblico, la possibilità di fruizione di spazi e luoghi di relazione, compresi tutti i servizi ad essi accessori. La dimensione urbana della città di Pescara è estesa e caratterizzata da una molteplicità di scenari, pertanto è indispensabile definire ambiti d'intervento omogenei e significativi, che saranno oggetto di una successiva programmazione degli interventi. Ciò significa che verrà operata una "perimetrazione" del territorio che permette di circoscrivere gli ambiti di intervento in aree definite, così da programmare ed organizzare in maniera sistematica le attività successive.

Gli ambiti saranno definiti secondo caratteristiche tipologiche o territoriali, e avranno ad oggetto aree specifiche della città, edifici strategici e sistema di connessioni, aree e zone oggetto di interventi di riqualificazione già interessate da strumenti di pianificazione e programmatici. L'organizzazione e la partizione fisica dello spazio in aree d'intervento potrà essere definita secondo focus tematici (ad esempio l'edilizia scolastica, i quartieri periferici, le aree di interesse strategico e gli spazi ad essi funzionali...) e verranno scandagliati in tutti gli aspetti rilevanti: solo per elencarne alcuni, la presenza di barriere architettoniche in primo luogo, ma anche la dotazione di servizi adatti a persone con disabilità, la possibilità di usufruire del trasporto pubblico, la presenza di arredi ed attrezzature adeguate, i percorsi che facilitano l'orientamento.

### **5.2 –Definizione priorità d'intervento**

L'organizzazione dello spazio fisico della città in ambiti d'intervento rende il PEBA uno strumento dinamico, capace di rispondere con efficacia alle esigenze dell'Ente e della cittadinanza e di dare attuazione agli interventi individuati come prioritari attraverso una programmazione specifica. Infatti, a seguito della perimetrazione stabilita, sarà possibile organizzare il lavoro in base a priorità definite in funzione dell'importanza che l'ambito riveste per strategicità, rilevanza, frequentazione, possibilità di reperire finanziamenti...

L'indubbio vantaggio di una procedura articolata in ambiti prioritari consiste nel procedere "per step" alle fasi di rilevazione e mappatura delle criticità, intervenendo nelle zone prioritarie: sarà possibile accorciare i tempi delle analisi preliminari e concentrare l'azione in aree ben specifiche della città. Di volta in volta, in funzione dell'avanzamento delle indagini e della messa in campo degli interventi, si procederà con l'estensione dell'analisi e della realizzazione degli interventi sugli altri ambiti investendo, in tempi congrui, gran parte del patrimonio edilizio ed urbano pubblico ed aperto al pubblico.

### **5.3 –Scheda per la rilevazione**

Ogni ambito d'intervento da rilevare è corredato da cartografia, disegni, planimetrie con scala di dettaglio adeguata allo scopo; per ogni ambito sono predisposte delle schede di rilievo dettagliato, individuate mediante un codice univoco di riferimento da utilizzare nella fase di rilievo in modalità cartacea o informatica. Si suggeriscono di seguito alcune voci che si ritengono significative come contenuto della scheda di rilievo:

- il codice univoco di riferimento;
- la data del sopralluogo;
- il nome del compilatore;
- l'indirizzo o la localizzazione puntuale;
- la documentazione fotografica;
- i dati numerici di rilievo/misurazione;
- la descrizione di materiali e finiture;
- note testuali di approfondimento descrittivo della criticità;
- spunti su soluzioni o eventuali buone prassi già applicate;
- l'eventuale riferimento alla norma non applicata (o da applicare);
- varie ed eventuali.

La scheda, contenente i punti sopra elencati, può essere declinata in maniera specifica per ogni tipologia di elemento da rilevare secondo una definizione in “macro categorie.” Rispetto agli spazi aperti si potranno avere una scheda per i percorsi, una per gli attraversamenti pedonali, una per i parcheggi riservati a persone con disabilità... Viceversa, rispetto agli edifici si potranno avere una scheda per gli ingressi, una per i percorsi interni, una per i collegamenti verticali e così via.

Per predisporre le schede di rilievo è necessario valutare a priori, per ciascun elemento architettonico o urbano, le caratteristiche che possono determinare l'insorgere di criticità. Ad esempio: per ogni elemento quale attraversamento pedonale, ingresso all'edificio, collegamenti verticali, si analizzerà l'assenza/presenza di segnaletica tattilo-plantare, l'assenza/presenza di soglia di 5 cm davanti alla porta, la luce netta della porta dell'ascensore di 60 cm...

Questa attività corrisponde all'analisi critica di ognuna delle caratteristiche degli elementi che si incontreranno in fase di sopralluogo e ha come esito la definizione dei parametri dimensionali e qualitativi per esprimere una valutazione in merito alla sua accessibilità. I principali riferimenti normativi utili per gli aspetti tecnici di questa attività sono il D.P.R. 503/96 e il D.M. 236/89. Per essere qualificato come “accessibile”, e pertanto non essere oggetto della successiva fase di progettazione degli interventi di eliminazione delle barriere, un elemento deve rispettare i parametri tecnici previsti dalla norma nazionale vigente, integrati con la valutazione della fruibilità in termini più ampi.

Alla scheda vanno direttamente allegati gli indicatori ex ante il cui valore concorre alla definizione del livello di criticità e priorità.

#### **5.4 – Strumenti di analisi**

Il PEBA propone una serie di strumenti utili per analizzare i dati raccolti e aggregarli in maniera significativa, in modo da consentire di effettuare delle valutazioni sullo stato di fatto e progettare i successivi interventi contenuti nei piani attuativi.

**Indicatori per la valutazione ex-ante ed ex-post** \_ La definizione degli indicatori si concretizza attraverso l'individuazione di un set di informazioni utili ad effettuare una valutazione della situazione prima (ex-ante) e dopo (ex-post) l'esecuzione di un intervento per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali. L'utilizzo degli indicatori permette di esprimere una valutazione della efficacia dell'intervento sia in fase progettuale, permettendo quindi di applicare eventuali correttivi che si rendessero necessari, che in fase di verifica/monitoraggio.

Gli indicatori ex-ante saranno definiti attraverso l'elaborazione algoritmica delle criticità rilevate mentre gli ex-post saranno definiti in funzione della capacità risolutiva degli interventi proposti, del grado della complessità tecnica e tecnologica della soluzione proposta, dei tempi e dei costi per la sua realizzazione.

Dal raffronto della valutazione ex-ante e valutazione ex-post sarà possibile esprimere un giudizio globale sull'efficacia del progetto proposto in termini di risultati raggiunti, una volta comparati con i risultati attesi e prefissati.

**Macro categorie e livelli di criticità** \_ All'interno del PEBA verrà proposta una schematizzazione dei tipi di barriere architettoniche riscontrabili in ambito edilizio ed urbano

secondo macro categorie. Come anticipato, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, le macro categorie potranno essere:

- per gli spazi aperti: i percorsi, gli attraversamenti pedonali, i parcheggi riservati a persone con disabilità, la fruibilità di mezzi pubblici che sono dotati di ausili per disabili, gli elementi di arredo pubblico;
- per gli edifici: gli ingressi, i percorsi interni, gli ambienti, i collegamenti verticali, i servizi igienici.

L'utilità della divisione in macro categorie risiede nella possibilità di correlare fra loro in modo logico le diverse informazioni che dipendono dalla natura fisica, percettiva o sensoriale dell'ostacolo rilevabile, quali ad esempio la funzione cui ogni elemento deve rispondere ed il tipo di disabilità cui ci si riferisce. Infatti, se è vero che una pavimentazione che presenta rilievi e scabrosità può costituire un ostacolo alla fruizione da parte di un disabile motorio, questo può non costituire una criticità per i disabili sensoriali.

Ad ogni macro categoria verrà associato un corrispondente livello di criticità che ne descrive le caratteristiche intrinseche in termini di accessibilità, secondo una scala che va da un livello di criticità minimo (assenza di barriere, presenza di ostacoli che tuttavia non impediscono la libera fruizione), un livello di criticità medio (presenza di barriere che possono essere rimosse attuando interventi di media complessità per numero e/o costo), e un livello di criticità massimo (presenza di barriere e ostacoli che impediscono di fatto la fruizione di uno spazio a una determinata categoria di utenti).

Alla luce di tale quadro è evidente che l'analisi del contesto è fondamentale ad individuare l'utenza a cui uno spazio è rivolto al fine di poter interpretare correttamente le criticità e definire il quadro esigenziale, per le opportune valutazioni.

***Interventi standard*** Il PEBA, nella sua accezione di "raccolta di strumenti", prevede la definizione di interventi standard necessari ad eliminare le criticità ricorrenti. I criteri di riferimento saranno da ricercare nell'ambito del D.P.R. 503/1996, che reca le specifiche dimensionali e progettuali per l'eliminazione delle barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici, compresi le aree edificabili, gli spazi pedonali, i marciapiedi e gli attraversamenti, le rampe e i parcheggi, i servizi igienici e l'arredo urbano in generale.

Naturalmente questa sorta di "abaco" servirà a suggerire alcune tipologie di intervento fra quelle di più semplice ed immediata realizzazione, posto che la specificità del caso particolare possa richiedere l'applicazione di soluzioni progettuali di natura diversa e connaturata al contesto.

Ad ogni intervento standard potrà essere associato un costo parametrico, di natura meramente indicativa, che tuttavia avrà una rilevante utilità nella fase di programmazione e progettazione degli interventi, dal quale ottenere in maniera rapida le stime di massima dell'importo delle opere da eseguire. Le informazioni relative alle prime proposte di intervento per l'eliminazione delle barriere, con la stima del relativo costo, potranno essere contenute già all'interno della scheda di rilievo.

### **5.7 –Definizione impegni e vincoli**

Il PEBA dovrà definire anche in termini economici (o finanziari) il livello minimo di impegno programmatico da destinare agli interventi attuativi del PEBA stesso.

Oltre ai contenuti minimi di abbattimento delle barriere architettoniche da prevedere in ogni singola opera (stradale, edilizia, manutentiva...) prevista nella programmazione triennale dei Lavori Pubblici, l'Amministrazione si impegna a stanziare annualmente delle somme di bilancio finalizzate ad interventi destinati esclusivamente all'abbattimento delle barriere architettoniche da gestire direttamente o con accordi quadro con ditte di settore.

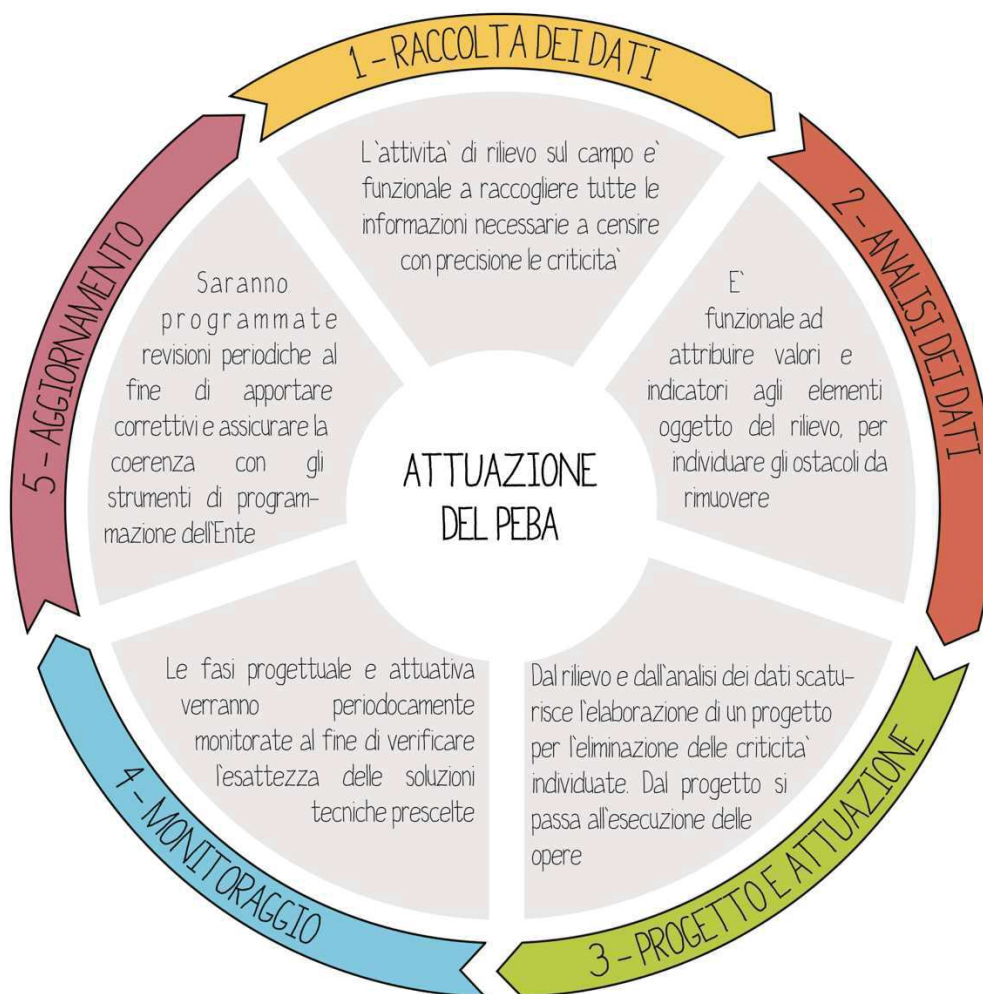
La presenza di contenuti minimi all'interno delle nuove progettazioni di lavori dovrà essere oggetto di verifica in fase di approvazione del progetto esecutivo, nonché censiti, una volta ultimati i lavori, ai fini dell'aggiornamento degli scenari monitorati dal PEBA.

## CAPITOLO 6. ATTUAZIONE DEL PEBA

La fase attuativa del PEBA rappresenta il momento in cui in maniera vera e propria si interviene sul territorio. Si avviano le operazioni sull'ambito d'intervento, secondo l'ordine di priorità individuato in fase di redazione del PEBA, analizzando il territorio con l'ausilio di tutti gli strumenti precedentemente messi a punto: indicatori, macro categorie, livelli di criticità.

Questi dati verranno raccolti attraverso la scheda di rilevazione e, successivamente, a seguito di una fase di analisi e studio, viene definito e realizzato il progetto per l'eliminazione di ostacoli e barriere all'interno dell'ambito di riferimento.

A conclusione del processo si effettueranno operazioni di monitoraggio utili a valutare le azioni realizzate in termini di efficienza ed efficacia. Infine, saranno programmati aggiornamenti periodici necessari ad allineare le previsioni del PEBA con gli strumenti di programmazione dell'Ente.



## 6.1 –Raccolta dei dati

Come in precedenza illustrato, all'interno del PEBA vengono definite le modalità di raccolta dei dati necessari alla programmazione della fase attuativa e alla definizione degli interventi. La rilevazione avrà ad oggetto l'individuazione delle barriere architettoniche presenti in:

- edifici pubblici e aperti al pubblico
- spazi esterni di pertinenza degli edifici pubblici e aperti al pubblico
- percorsi
- piazze e luoghi di socialità e relazione

Il PEBA definisce altresì le schede specifiche per ogni ambito di rilevazione (p. es.: scheda-scuola, scheda-asse viario...), attraverso cui individuare e rilevare le barriere architettoniche esistenti, avendo cura di estendere l'indagine a tutti gli elementi architettonici ed alle soluzioni progettuali che possono costituire ostacolo alle diverse tipologie di disabilità, come definite nelle presenti Linee guida. Tali schede saranno standardizzate e permetteranno di raccogliere i dati in maniera veloce ed omogenea, così da assicurare una sintesi e successiva interpretazione rapida ed efficace delle criticità presenti. Per criticità si intende non solo la presenza di barriere architettoniche così come definite dal D.M. 236/89, ma anche l'errata realizzazione di opere, la discontinuità spaziale degli interventi, l'assenza di percorsi e connessioni fruibili, in generale l'assenza di soluzioni utili a rendere l'ambiente fruibile a tutti in autonomia e sicurezza secondo i criteri della Progettazione universale.

La metodologia descritta sarà seguita sia per il rilievo degli ambiti urbani che per la schedatura degli edifici da rilevare. Il rilievo dello stato di fatto inizia con la raccolta ed organizzazione dei documenti e della strumentazione necessaria al rilevatore. L'attività di rilievo sul campo è pianificata con metodo, per poter disporre di tutte le informazioni e di tutta la strumentazione indispensabile a censire con precisione le criticità: lo scopo è quello di non tralasciare elementi rilevanti e di utilizzare un metodo che consenta successivamente di elaborare le informazioni raccolte in modo rapido ed efficiente.

La strumentazione essenziale per condurre i rilievi consiste in: macchina fotografica o dispositivo analogo per poter scattare fotografie, misuratore digitale di distanze e pendenze, flessometro pieghevole per misurare piccole distanze, supporto cartaceo o informatico per la registrazione degli elementi rilevati. Per l'ambito urbano rappresenta un valore aggiunto disporre della strumentazione adatta per effettuare la georeferenziazione del punto di rilievo.

Per quanto riguarda gli spazi aperti pubblici, prima di iniziare la campagna di rilievo sul campo, il progettista effettua un rapido excursus preliminare dell'ambito oggetto di rilievo, attraverso foto aeree aggiornate o foto del contesto disponibili sul web e predispone preferibilmente la seguente documentazione, integrando quanto già fornito dal Comune e/o provvedendovi direttamente:

- elenco quartieri o frazioni interessati dal rilievo precisando per ciascuno: - elenco vie da censire, precisando i capisaldi (esempio: intera via, dal civico x al civico y, fino all'incrocio con, ecc.), i lati da rilevare, la lunghezza del percorso da rilevare (parziale e totale); - elenco piazze, parcheggi pubblici, parchi pubblici ecc. da censire precisando i dettagli (rilievo intera superficie, solo i percorsi perimetrali...);

- schede tipo di rilievo per ciascun elemento ritenuto autonomamente rilevante;
- cartografie o planimetrie in scala adeguata atte a poter evidenziare con codice univoco ogni criticità rilevata con apposita scheda (esempio: carta tecnica regionale ingrandita, planimetrie catastali ecc.).

Lo strumento utile alla definizione sistematica della scheda può essere un sistema gestionale del tipo FILEMAKER Pro o similare capace di poter interfacciarsi con strumenti georeferenziali e di essere facilmente modificato ed aggiornato.

Al fine di ottimizzare il completamento delle schede di rilievo con relative proposte di soluzione, nel corso del sopralluogo, si possono predisporre alcune ipotesi di soluzioni alle criticità rilevate, ancorché in forma schematica.

## **6.2 – Analisi dei dati**

L'accuratezza dei dati raccolti attraverso le schede durante le campagne di rilevazione è fondamentale per ottenere una restituzione fedele dello stato dei luoghi; è da qui che prende avvio una fase di analisi approfondita necessaria ad interpretare e mettere in relazione fra loro le informazioni e, infine, progettare gli interventi necessari a rimuovere le barriere presenti. Allo scopo verranno utilizzati tutti gli strumenti messi a punto in fase di redazione del PEBA.

La prima analisi sarà rivolta ad attribuire ad ogni macro categoria che compone l'ambito di riferimento il corrispondente livello di criticità, in funzione della numerosità e tipologia di barriera rilevata; nell'esecuzione di questa operazione bisognerà tenere in debita considerazione i tipi di disabilità, al fine di interpretare correttamente i dati.

Un'analisi "ragionata" da condursi anche attraverso l'ausilio degli indicatori ex-ante, è funzionale a catalogare la natura dei più frequenti ostacoli alla fruizione degli spazi, anche attraverso la restituzione di dati in forma percentuale, e rappresenta un'attività centrale nella definizione delle priorità e degli interventi necessari da pianificare nelle fasi successive. Dalla mappatura delle criticità si otterranno altresì informazioni utili ad evitare il riproporsi di barriere architettoniche nei nuovi progetti.

## **6.3 – Progettazione ed esecuzione interventi**

Al termine delle operazioni di indagine e conoscitive si procederà con la stesura di un piano degli interventi per gli ambiti prioritari oggetto di studio, ovvero l'insieme coordinato di azioni, interventi e misure specifiche per rimuovere le barriere architettoniche rilevate ed analizzate. Tale programmazione sarà oggetto di presentazione al pubblico al fine di consentire un'ampia partecipazione di tutti i soggetti.

Saranno redatti dei progetti specifici per ogni ambito d'intervento e conterranno ogni elaborato utile a restituire lo stato di fatto rilevato, evidenziare le criticità individuate e identificare i lavori da eseguire in modo che possano essere oggetto di affidamenti per l'esecuzione.

La funzione programmatoria del PEBA si riverbera su molteplici ambiti dell'attività dell'Ente, creando connessioni e punti di sovrapposizione con strumenti e piani vigenti, pertanto bisognerà assicurare la coerenza di tutte le misure programmate nella fase attuativa del PEBA.

Si considerano, nella fattispecie, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS, il Regolamento edilizio comunale, il Piano regolatore ed i suoi strumenti attuativi, il Piano spiaggia,



ma anche le scelte di tipo strategico nell'ambito del sociale, del turismo, della comunicazione e della dotazione tecnologica della città di Pescara.

#### **6.4 - Monitoraggio e valutazione**

La fase di monitoraggio avrà come oggetto la verifica dell'attuazione dei programmi di intervento, finalizzata ad accertare il corretto sviluppo delle azioni o la necessità di apportare modifiche o varianti. Il monitoraggio potrà essere svolto a cadenza regolare durante l'avanzamento fisico dei lavori e/o a lavori conclusi, e prenderà in considerazione la rispondenza dell'intervento a quanto progettato, l'economicità delle azioni pianificate ed il grado di soddisfazione dell'utenza, a testimonianza della reale efficacia delle azioni messe in atto per il superamento delle barriere architettoniche.

Il monitoraggio periodico consentirà inoltre di poter apportare dei correttivi in relazione al mutato quadro esigenziale, al reperimento di fonti di finanziamento, all'allineamento con gli strumenti programmatori dell'Ente (Programma triennale dei lavori pubblici ed Elenco annuale), assicurando quindi la coerenza dell'azione amministrativa.

Attraverso l'utilizzo del set di indicatori sarà possibile effettuare una valutazione ex-post che fornisce, in maniera scientifica, la possibilità di misurare l'efficacia e l'economicità degli interventi attuati, il grado di soddisfacimento raggiunto e la coerenza fra i risultati ottenuti e le esigenze da soddisfare.

#### **6.5 - Aggiornamento**

All'esito della fase di monitoraggio e valutazione delle misure poste in essere con il PEBA, potranno emergere delle necessità puntuali di apportare varianti, integrazioni o correttivi al piano, che verranno convogliate in documenti di aggiornamento.

Oltre alle predette azioni di natura "episodica" l'aggiornamento al PEBA sarà previsto in maniera "sistematica" al fine di coordinare le azioni previste con l'analisi del contesto interno al Comune di Pescara, in modo da assicurare la coerenza con la programmazione dell'Ente, con le eventuali nuove priorità o con possibili fonti di finanziamento.

L'attività di aggiornamento periodico permetterà quindi:

- di inserire nuovi interventi coerenti con le finalità originarie;
- di individuare le soluzioni praticabili per i problemi emersi in fase di monitoraggio e di selezionare i correttivi migliori sulla base di criteri di raffronto tra costi e benefici;
- di analizzare le varie idee progettuali disponibili, per riordinarle secondo priorità, in relazione alla rilevanza dei problemi da affrontare e alla disponibilità di risorse.

L'aggiornamento diventerà efficace a seguito dell'approvazione del competente Organo Comunale.

## 8. CONCLUSIONI

L'occasione fornita dalla redazione di un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche offre numerosi spunti, che permettono di pianificare ed attuare interventi sugli spazi urbani per migliorarne la fruibilità da parte di tutti i cittadini; tuttavia il risvolto maggiormente stimolante è dato dal cambio di prospettiva nell'ambito della progettazione, gestione ed esecuzione delle opere e, più in generale, di tutti gli interventi sugli spazi pubblici.

Gli obiettivi dell'accessibilità e dell'inclusività, che sono sottesi a tutte le azioni del PEBA, devono costituire quindi un bagaglio di valori culturali di cui ogni individuo deve impadronirsi al fine di ottenere una città più semplice e piacevole da abitare ma, soprattutto, una società più equa ed attenta alle necessità dei suoi abitanti. È necessario che si creino le condizioni affinché questa consapevolezza diventi patrimonio di tutti, a partire dagli amministratori e dai progettisti che hanno la responsabilità di consolidare il patrimonio di conoscenze che il PEBA ha contribuito a generare, rendendolo davvero uno strumento capace di farsi portatore di valori sociali e culturali.

